



Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica in domenica

L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia indipendente di Brindisi

Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a
pag. prima della firma del gerente Lire
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

Il Governo e le tasse

Non è ancora scorto un anno dacché il Presidente del Consiglio dei Ministri presentando le elezioni finanziarie del 1892, proclamava il risanamento del bilancio senza nuove imposte e senza rincrudimento delle attuali. E la stampa mezzara e cortigiana a ripetere ai quattro venti il verbo ministeriale, predicando anche ai sordi, che mai in Italia si sarebbe stati così felici come allora, e che, confermando coi voti il potere all'Onorevole Giolitti mai gli elettori avrebbero fatto più di allora il loro interesse, perchè avrebbero appoggiato un Governo che s'interessava alla condizione economica italiana in generale e del contribuente italiano in particolare.

E se a tanta magniloquenza di frasi e di lodi sperticate e di gioie finte e di entusiasmi comprati, qualcuno azzardava un dubbio o affacciava una parola d'incredulità, il coro dei giornalisti legati alla greppia subito affacciavano perchè col coro delle voci vendute fosse coperta la parola dello incredulo, del dubbioso, e questi, con improntitudine degna di miglior causa veniva gratificato coi più lusinghieri titoli di *cretino*, *nemico del paese*, *l'operato ecc. ecc.*

Colla stessa logica la stampa cortigiana di quei tempi chiamò filibustiere e nemico della patria Giuseppe Garibaldi, che non credeva al vantato patriottismo della diplomazia di allora e la unificazione della patria affidò solo al senno suo ed al braccio dei suoi prodi mille *straccioni*, come allora si chiamarono anche i ribelli discepoli di Garibaldi. Quale strana coincidenza di tempi e di epiteti!

Passata la volontà del paese coi denari della banca romana e dei fondi segreti attraverso le più innominabili violenze che mai abbiano bruttato storia di partito, e consolidato il potere dell'On. Giolitti anche colle congratulazioni della stampa di *Vienna* e di *Berlino* (il che per *cretini* significa che le elezioni erano avvenute colla soppressione più dispotica delle più sante libertà) attendemmo il risultato delle elezioni ed il mantenimento delle promesse da parte del Governo, sperando di trovarci noi falsi profeti nelle nostre previsioni, piuttosto che vedere accresciuta la miseria e lo sconforto nella patria.

Aperta la XVIII. legislatura il 24 Novembre 1892 (ci pare) ed insediati nei loro stalli, gli onorevoli scordarono le promesse dei pomposi programmi e il Governo tanto per andare d'accordo colle sue creature, non solo scordò le sue, ma attuò il suo programma economico tutto al contrario di quello annunciato nel suo discorso-programma e voluto dal popolo italiano.

Altro che miglioramenti! Altro che economie!! Altro che nessuna nuova imposta od aggravio delle attuali!!

Le condizioni della finanza italiana mai sono state così tristi come ora.

La rendita ribassata al punto da farci forse avere domani la poco fieta

sorpresa di vederla arrivare a livello dell'Ottomana!

L'aggio enormemente rialzato, sintomo indiscutibile del discredito delle banche e della moneta cartacea. Gli spazzati d'argento immaginati all'E. Seco, come l'oro e la moneta di rame un giorno in giorno sempre più scarseggianti; il corso forzoso reso imprescindibile necessità, questa la bella prospettiva economica promessa ed annunciata a colpi di furiosi di grancassa dal Ministero e dai ministeriali?

I bilanci dei diversi Ministeri in continuo spareggio, in crescente vertiginoso bisogno di aumenti di stanziamenti! E questo era il pareggio certo?

L'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni dilapidata dal Governo stesso perchè molte spese attribuite allo Stato da leggi votate dal Parlamento e sanzionate dal Re gravano ancora a carico dei Comuni e delle Provincie con grave inceppamento dell'economie Provinciali e Comunali, perchè a colmare il sempre più aperto abisso il Ministero ha creduto di rimediare col prorogare le leggi votate ed approvate dalla rappresentanza della Nazione!

Nuove tasse non ancora, ma si era proposto il monopolio dei fiammiferi, ma è in gestazione il nuovo aumento dell'imposta fondiaria!

Lo sconforto nel popolo, e per colmare il deficit, senza nuove imposte, si è pensato di rincrudire all'insopportabilità la odiosa tassa di ricchezza mobile. E quindi istruzioni ministeriali, circolari di Intendenti di finanza eccitanti gli Agenti delle imposte a gravare la mano sui redditi! E queste sono le promesse del Governo?

A Brindisi poi l'Agente delle imposte ha raggiunto le proporzioni del *castigo di Dio*.

Venditori ambulanti di cozze e di pesce, miserabili esercenti, meschini industriali, tutti son passati sotto le sue inesorabili cesoie, e tutti sono stati al massimo grado barbaramente tosati. E perchè, per indole, il nostro popolo è calmo e paziente e non ha levato una voce di protesta, l'Agente oggi si sente in dovere di raddoppiare i redditi, come se il denaro fosse ammonitichiato nelle casse private; e come se il popolo italiano vivesse nell'agiatezza e nell'abbondanza dell'oro come in Francia ed in Inghilterra!

Eppure, giacché il Governo italiano non lo sa o non lo vuol sapere, il popolo italiano è da trentatré anni che passa da un sacrificio più duro all'altro, ed ora spossato, ammisero, soffre la fame e non può più far fronte ai continui salassi governativi perchè nelle vene non ha più sangue!

E badate, o salassatori inverecondi, badate, o padri benemeriti di questa infelice terra, che il popolo morente di fame non alzi alline la voce a domandarvi che avete fatto dei suoi immensi tesori, dove sono andate le belle piastre d'argento e le doppie d'oro del Borbone, che pure era *negazione di Dio* e perchè voi in breve tempo cambiaste tutto in tanta carta senza fiducia, effugiante forse la vera condizione della

vostra politica esauriente, più *negazione di Dio dello stesso Borbone*.

Badate: le rivoluzioni più terribili sono quelle economiche che si fanno da un popolo affamato, perchè è la fame che si echerra!

Non dite più parole, non dite più cose incorreggibile ed indomito! Siete voi stessi che gli fate vedere il triste dilemma di morir di fame o di baionetta, e, lo sapete bene, la scelta cade sempre sulla seconda! Ma poi..... un popolo non si uccide, non si opprime, e per quanto decimato, resta sempre popolo che ordina all'orchestra di cambiar suonata.

E' doloroso veramente veder il lavoro che oggi si fa dall'Agente delle tasse per accertare i redditi: non bada a mezzi, siano essi odiosi quanto mai, non ha criteri, non ha pietà: è l'antico bagliivo che flagella collo scudiscio le spalle del vassallo impotente a pagare le tasse imposte a soddisfare i lussi ed i bisogni del Signore!

Ad un nostro amico, cui avea accertato il reddito al doppio del precedente, ebbe l'impudenza di dire: *Vostra moglie veste bene e voi mangiate bene!* L'amico nostro rispose come si conveniva, ma noi restiamo impensieriti alle idee ed alle intenzioni dell'Agente!

Dunque, secondo lui, bisogna non vestirvi, non mangiare, per andare a versare nelle casse dello Stato la nostra giornata sera per sera come la guadagniamo, dunque significa veramente che l'avvenire che si prepara al popolo italiano è solo quello di ridurlo alla vera miseria *ignudo e moriente* di fame?

Se così, avevate ben ragione di gridare che mai si sarebbe stati come ora, o cortigiani ingrassati alle spalle del popolo, o nobili oziosi che divorate il sudore del popolo che lavora, o sventurati che non conoscete ancora in quali dure condizioni avete colle vostre cortigianerie ridotta la patria!

Ricordatevi però che con la fame non si scherza e, se siete ancora in tempo, provvedete: il popolo, da voi ingannato, tradito, comincia a fremere, e i fremiti di popolo si chiamano *Vesperi* o 1860.

POVERA BRINDISI!

Se è vero quanto ci viene riferito che l'on. Monticelli si sta cooperando presso il Ministero per fare sciogliere il nostro Consiglio Comunale, egli merita d'essere biasimato da tutti coloro che realmente desiderano il bene di questa città.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale ci apporterebbe un danno di oltre 8 mila lire, ed oggi a questi lumi di luna lo sciupare una tale somma per un capriccio sarebbe un delitto.

Tutti sanno che stante le condizioni finanziarie del nostro bilancio il Municipio non può fare lavori; eppure, quantunque si preveda un inverno molto cattivo per la scarsità sensibilissima, in quest'anno, di uno dei

nostri principali prodotti, pur nondimeno si procura accentuare la posizione col regolare 7 od 8 mila lire al Commissario Regio, senza considerare che tale somma si potrebbe spendere in opere pubbliche e così si da-

mentemente mancherà il pane quotidiano quest'inverno.

Pensi perciò l'on. Monticelli a fare il bene e non il male del nostro paese, e non presti orecchio benevolo ai consigli di quei che o per ambizioni o per privato interesse cercano sperperare il pubblico denaro.

Insista invece l'on. Monticelli presso il Ministero acciocché siano eseguiti i lavori, già approvati, pel nostro porto, che, quantunque siano della massima urgenza, pure sono del tutto trasandati.

Il Governo trascura l'estirpamento della secca del Fico, opera d'urgente bisogno e di grande utilità pel nostro porto, perchè toglie alla navigazione il più grave pericolo che vi sia alla imboccatura del nostro porto; quello cioè che obbliga i Capitani a fare una manovra tortuosa nell'entrarvi. Ma chi se ne dà per inteso?

Il Governo ha mandato alle calende greche la costruzione della banchina a Santapolinare il cui progetto è già da molto tempo approvato; quest'opera richiede la massima sollecitudine nella esecuzione, perchè qui si trasporterebbero i depositi di carbone, e così si toglierebbe quel serio inconveniente che preoccupa tutti i marini che toccano questo porto, cioè quello di tollerare l'ormeggio dei vapori che sbarcano od imbarcano carbone nel canale largo solamente 80 metri, dei quali 60 praticabili, e ridotti soltanto a metri 30 durante la permanenza dei piroscafi che vi si ormeggiano. E' per questo spazio che devono oggi passare i piroscafi che di giorno e di notte devono entrare ed uscire dal nostro porto, con quanti palpiti dei poveri Capitani ognuno lo può immaginare.

Chi se ne dà pensiero?

Il Governo trascura lo scavo della secca Bardet; anche questa opera necessarissima pel nostro porto, perchè estirpata una buona volta, le navi avrebbero il passaggio libero per potersi ancorare nel seno di bocca di Puglia, e così si farebbe a meno dell'ancoraggio attuale che d'inverno ostruisce il passaggio ai piroscafi che devono entrare ed uscire dal porto interno. E spese fiate è accaduto che vapori postali abbiano dovuto ritardare la partenza perchè il passaggio era come dicesi marinare-scamente intrigato.

Chi se ne occupa?

Questi sono i più urgenti bisogni del nostro porto, e non vengono eseguiti perchè si pensa a fare sciogliere il nostro Consiglio; e non si pensa alle cose più vitali per Brindisi, il cui porto viene posposto a porti di quarta e quinta classe!

Nettuno

In guardia!!

Nella ultima elezione a Sindaco, del Cav. Dionisi, abbiamo veduto una certa stampa locale (la stampa non venduta, già s'intende) scagliarsi violentemente contro di lui e del vecchio Consiglio Comunale e a squarcia gola gridare all'*illegalità*, all'*immoralità*, per essersi il Sindaco fatto eleggere due giorni prima che fosse scaduto.

Non verremo noi qui a dire chi sia stato il vero responsabile di quell'errore, poiché ognuno che volesse saperlo potrebbe soddisfare la propria curiosità andando sul Municipio e dando uno sguardo agli atti consiliari di quella seduta. Fra le altre cartocchie troverebbe una lettera della locale Sottoprefettura, **documento prezioso della saggezza amministrativa di chi la regge**, con cui si autorizza il Consiglio a procedere alla nomina del nuovo Sindaco, nonostante che il vecchio dovesse stare ancora in carica per qualche giorno. Ma non è di questo che noi vogliamo discutere. Vogliamo invece far rilevare al pubblico ed all'incelita la coerenza di certi individui eminentemente legali e soprattutto morali.

Ed infatti, se allora per un semplice errore di forma, commesso per la crassa ignoranza d'altri, e non per colpa del Sindaco, vi scalmanaste tanto o ministri della giustizia e della legalità, a che non alzate ora la voce contro l'**autocrazia**, anzi contro l'**anarchia** che si è instaurata sul nostro Palazzo di Città? Perché non gridate ora a squarcia gola contro un individuo che si è insediato a Palazzo Skirmunt investendosi di poteri discrezionali che nessuno gli ha conferito? Eh!... bisognerebbe esser proprio matti per gridare la croce addosso ad un uomo, che (con quanta serietà non potremmo dire) si presta tanto bene a far da comodino a certi cotali democratici, che di democratico non hanno che la maschera per illudere ed ingannare gli individui di buona fede. E tutto questo vi sembra che sia legale, che sia morale? La parte colta e onesta del paese ne giudichi.

E voi, operai, aprite bene gli occhi, osservateli meglio codesti pseudo-democratici, studiatene bene i modi e gli atti, che sembrano tanto gentili e leali, il sorriso mellifluiso, le umili parole, le scappellate servili... scrutate, indagate sempre, aguzzate bene la vista, guardateli fisamente in viso e vi scoprirete la maschera che hanno per nascondere un cuore egoista e cattivo, una coscienza vile e volgare: osservateli bene e vi persuaderete che non sono che ambiziosi smodati, camuffati da democratici, e che della vera democrazia poi sono acerrimi nemici. Essi non potranno giammai avere comuni con voi gli ideali, perchè non hanno comuni gli interessi. Quante volte o quando mai li avete veduti in mezzo a voi, spinti da vera carità paterna, interessarsi dei vostri bisogni e soccorrevvi nelle vostre sventure? Essi vi avvicinano e vi lasciano solo quando hanno bisogno di voi per

farvi sgabello alle loro smodate ambizioni.

Giù la maschera una buona volta, o eterni mistificatori, e mostratevi al paese quali veramente siete: fate che ognuno possa guardarvi liberamente in viso, e riconoscere finalmente in voi i non degeneri figli degli inneggiatori al disastro di Lissa!

Satana

GIÙ LA MASCHERA!

Da lungo tempo si è sotto l'incubo di una triste impressione per le continue calunnie lanciate da certi sedicenti onesti e edili economisti all'indirizzo di tante persone, che mai vennero meno al loro dovere.

Si dice, per esempio, tra l'altro, che se non si ebbero le Guardie Campestri fu per sola colpa di chi si fece promotore per le stesse, e che la sovraimposta comunale fu opera soltanto dell'ex Sindaco Cav. Dionisi.

Certe cose, che artatamente si fanno, è bene che vengano alla luce; così il pubblico vedrà, alla stregua dei fatti, chi furono coloro che non vollero le Guardie Campestri e coloro che vollero e votarono la sovraimposta comunale.

Sono quelli che, oggi, gridano ai gonzi che l'Amministrazione Comunale è in pieno fallimento. Speriamo almeno che vi metteranno riparo i nuovi eletti, come hanno saputo riparare alle cose loro!

Tanto per far vedere e toccare con mano la realtà delle nostre asserzioni e la verità di quanto scriviamo (la verità innanzi tutto, come sempre, è il nostro principio, documentando talvolta, senza calunniare per bizze personali) trascriviamo qui il verbale della Seduta Consiliare del 4 Marzo corrente anno:

« Tornata straordinaria.

« Sono presenti i Consiglieri signori: 1. Dionisi, 2. De Gregorio, 3. Ercolini, 4. Magliani, 5. Mariani, 6. Calio, 7. Calio, 8. Calia, 9. Guadalupi Marino, 10. Favia, 11. Doria Teodoro, 12. Ciampa, 13. Perrone, 14. Ruggiero, 15. Botrugno, 16. Musciacco, 17. De Giorgio.

« Comunicazione di ordinanza della Giunta Provinciale amministrativa sul bilancio 1893.

« Enunziata la proposta, il Presidente riferisce che spedito alla locale Sotto-Prefettura per il visto di esecutorietà, il Bilancio deliberato dal Consiglio per l'esercizio 1893, lo stesso venne respinto a questo Ufficio con delle osservazioni su diversi stanziamenti, osservazioni delle quali egli diede comunicazione alla Giunta, la quale rispose dando le opportune giustificazioni. Di queste non si dichiarò soddisfatto l'ill.mo signor Sotto-Prefetto, il quale sottopose il Bilancio all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa, e questa nella Seduta del 9 Febbraio u.s. ha ordinato invitarsi il Consiglio Comunale a stanziare:

a) Lire 8848,11 per arretrati 1891 e retro di spese di manutenzione del Porto;

b) Lire 3199,44 per arretrati di contributo al mantenimento delle Guardie di Città;

c) Lire 20,000 per rata al prezzo dovuto per l'acquisto del Palazzo Skirmunt.

« Conseguentemente per provvedere al pareggio delle risultanti deficienze, ha disposto:

a) Che sia ridotto alla misura dell'anno precedente il sussidio per la festa di S. Teodoro;

b) Che sia soppresso lo stanziamento dell'impianto degli orologi elettrici, potendosi differire tale spesa senza nocumento ai successivi esercizi.

c) Che sia soppresso il sussidio di lire 300 alla Tipografia Mealli, costituendo il medesimo un privilegio che attualmente non ha ragione di essere.

d) Che sia pur differita a tempi migliori per le finanze del Comune l'istituzione delle Guardie Campestri e conseguente iscrizione della relativa spesa.

e) Che siano ridotte sino a concorrenza delle maggiori deficienze altre spese di ordine facoltativo o siano aumentate le

tasse comunali, o, in difetto, la sovraimposta comunale fino al limite legale che è di L. 71,021,09 ed offre così un margine di L. 13,860,11.

« Per l'adempimento dei suesposti incumbenti ha prefisso il termine perentorio di giorni venti.

« Il Consiglio quindi è chiamato a deliberare analogamente.

« Ed il Consiglio:

« Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i Consiglieri signori Ruggiero ed Ercolini, il primo dei quali non vorrebbe la soppressione dello stanziamento per l'impianto delle Guardie Campestri e suggerisce dei provvedimenti per sopperire alle deficienze del Bilancio, ed il secondo, che non condivide questi provvedimenti, visto che tutti gli altri stanziamenti sono limitati al puro necessario.

« Dopo di aver respinto con voti 16 contrari, manifestanti per alzata e seduta, la proposta del signor Ruggiero tendente a rimandare alla prossima seduta ogni deliberazione al riguardo;

APPROVA

con voti 16 contro 1 e per alzata e seduta;

« La proposta del signor Ercolini, per effetto della quale, prendendosi atto dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa del 9 Febbraio u. s. comunicata con lettera della locale Sotto-Prefettura in data del 19 detto mese N. 897, si aumenta di L. 13,860,11 lo stanziamento al Tit. 1.º Cat. 11.a *Sovraimposta Comunale sui terreni e fabbricati*, elevando così il totale dell'entrata da L. 508,994,94 a L. 522,855,05; si eleva di L. 8848,41 lo stanziamento alla Cat. 26.a della parte 2.a *Manutenzione del porto*; di L. 3,199,44 quella alla Cat. 21.a Art. 1.º *Concorso del Comune nella spesa delle paghe alle Guardie di Città* e di L. 20,000 quello alla Cat. 65.a Art. 1.º *Acquisto del Palazzo Skirmunt*, si sopprime lo stanziamento di L. 15,600,00 al Tit. 1.º Cat. 10.a *Paga alle Guardie Campestri*; quello di L. 300 alla Cat. 43.a *Sussidio alla Tipografia Mealli*; quello di L. 2,000 alla Cat. 49.a *Impianto degli orologi elettrici*, e si riduce da lire 1,500 a L. 500 lo stanziamento alla festa di San Teodoro.

« E poiché per effetto di tali aggiunte e soppressioni risulta un margine disponibile di L. 412,26, il Consiglio iscrive questa somma, aumentando corrispondentemente lo stanziamento all'Art. *Impreviste*, ottenendo così il pareggio del Bilancio 1893.

« Il Presidente (firmato) Dionisi — Il Consigliere anziano (firmato) T. Doria — Il V. Segretario Comunale (firmato) G. Primiceri. »

Carta canta e villan dorme, adunque, e non ci si venga ora a cantare le solite mistificazioni.

I documenti son lì a dimostrare che non volle le Guardie Campestri e chi votò la sovraimposta comunale.

Ricordiamo anzi le parole d'un Consigliere che in quella seduta non voleva ad ogni costo la sovraimposta. Egli biasimò e stigmatizzò il ricorso del nostro Sottoprefetto, in quella circostanza, mentre sarebbe stato suo sacrosanto dovere di protestare e ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa contro la deliberazione del contratto del Teatro.

Ciò, certamente, non deponeva favorevolmente sulle qualità amministrative del Sottoprefetto, il quale vista ed accetta ciò che fa più comodo a lui ed ai suoi adepti.

Né valsero le preghiere e le proposte giuste del Consigliere suddetto tendenti a soprassedere a quella deliberazione affinché si trovasse la somma per le Guardie campestri; ed egli, anzi, in quella seduta stessa ne suggerì il mezzo.

Ma sapete perchè tal proposta fu respinta? Perché essa veniva da un operaio, da un traditore del paese.

Eh via! Finitela una buona volta con le vostre menzogne, che nessuno vuol rubare i vostri diritti sull'eredità dell'Amministrazione Comunale, lasciata in testamento dai vostri padri, d'infelice memoria!

Non è la prima volta che vi vediamo sul Campidoglio, tenendo mani in pasta, e sappiamo quanto valete si nelle pubbliche come nelle private Amministrazioni!

È veramente edificante il sentire, anche dai Consiglieri che votarono la sovraimposta, che essa fu applicata per volontà dell'ex Sindaco per pagare il Teatro!

Quando non si ha la coscienza e la responsabilità delle proprie azioni è indegno di ambire a certi posti, vendendo poi ai vostri clienti delle spudorate bugie!

Un po' di serietà e di verità, o signori Salvatori del paese; poiché se questo vi ha voluti, accecati per poco dalle vostre vane promesse e dalle blande vostre carezze, saprà farne di voi quell'uso che meritate, al suo risveglio ed al cadere della maschera ipocrita che avete attaccata ai vostri volti!!!

LA VIPERA

La vita della vipera... ha la sfortuna di essere morsicato da quel rettile schifoso!

Non altrimenti succede a chi ha la disgrazia di imbattersi con qualche malvagio che di quell'immondo animale ha tutti i requisiti. Soltanto che in questo caso non è la carne che riceve il Pus venefico, ma il cuore, la coscienza del misero!

Nel primo caso occorre il ferro rovente per cauterizzare la ferita con solerzia per impedire la propagazione nelle arterie del mortifero veleno; mentre nel secondo caso il ferro rovente ci vorrebbe non per chi riceve il morso ma per chi lo dà. Poiché chi con scaltrezza unica più che rara cerca d'intromettersi nel cuore del poveretto, del debole o dell'ignorante per avvelenarne le corde più sensibili e più nobili che suonino in esso, merita la gogna, il disprezzo, il fuoco addirittura!

O quanto ci guadagnerebbe l'umanità sofferente se tutti questi esseri abietti fossero smascherati!

Tale genio vigevo, vegetava ed imperava ai bei tempi del Borbone, dell'Inquisizione ed a quelli più remoti del medio evo; ma ora per Iddio, non v'è più ragione di esistenza ora che siamo al tramonto del secolo decimonono!

Il popolo, i cui diritti furono sempre disconosciuti, il popolo, i cui ideali furono sempre calpestati ed infranti da questi rettili sa pur troppo ove si annidano e ne terrà, d'ora innanzi quel conto che meritano.

Giù nel letamaio insetti immondi! giù nel porcile o attossicatori di scienze!

E se finora avete saputo nascondervi nel fitto della vostra nera abiezione e della vostra ipocrisia, ciò non lo sarà più, ora che uno sfolgorio di luce ci inonda incessante da oriente ad occidente.

L'operaio cammina trionfalmente verso la sua emancipazione, e spezza ormai le ultime barriere.

Avanti, adunque, l'avvenire è vostro e spazzate chi cerca d'intralciarvi il cammino, calpestatene la testa!

Un gesuita, che potrebbe essere anche, per disgrazia del paese, un padre coscritto novello, non si è fatto ancora persuaso del progresso dei suoi concittadini, i quali la pensano a seconda del loro intendimento e della propria coscienza e crede sempre che siano i tempi passati, quando gli operai erano a torto calpestati e malmenati.

E minore del vizio antico, cerca tuttodì di essere coerente colle sue idee immorali, inverecconde, degne dei bassi fondi e del luridume delle scienze.

Spigolo e racconto un fatterello tra gli altri, accaduto in uno degli scorsi giorni, auspice il nostro signorotto.

Un onesto operaio viene da lui chiamato per ordinarli un lavoro.

Ciò fatto, intavola col malcapitato una conversioncella.

— Dunque tuo padre, poverino, non ha potuto vincere la malattia che lo travaglia! quanto me ne dispiace!

— Eh! sì, ha avuto proprio disgrazia, il poveretto, abbiamo fatto tanto, ma che volete? così vuole Iddio!

— Eh caro mio! Iddio fino ad un certo punto, ma del resto è colpa sua. Se egli avesse delle cure, che non dovrebbe trasandare affatto, sii sicuro che la sua guarigione sarebbe certa.

Egli non dovrebbe uscire così spesso da casa, specialmente la sera non dovrebbe recarsi al Consiglio, quando v'è riunione. Ciò porta delle conseguenze. Anzi vedi di adoperare tutta la tua influenza verso di lui per indurlo a dimettersi da Consigliere, sarebbe tanto di guadagnato per la sua salute.

— Eh ragionato, mio signore, ma crediate pure che mio padre difficilmente s'arrenderà ad un mio consiglio, egli, abituato sempre a pensare colla sua testa.

— Eh via! tenta; non costa nulla il tentare. Forse potrà persuadersi quando gli dirai che oltre a guadagnarne la sua salute, ne guadagnerà pure la tua posizione economica che in parte dipenderà dalla sua decisione, poichè tutti noi ci serviremmo da te.

Vedrò di favorirvi, replica l'onesto operaio col cuore gonfio, pensando a quanto nauseante macchiavellismo siano informati gli atti ed i sentimenti di certa gente.

Breve. Egli ne parla al padre il quale dà la risposta che meritava la indegna proposta.

Il corruttore, l'avvelenatore di coscienze non è contento ancora, e parla personalmente col padre onde indurlo a non recarsi, almeno per quella sera, alla riunione del Consiglio Comunale. La lezione ch'ebbe sul muso dovette essere ben dura, poichè senza por tempo in mezzo sospende al figlio il lavoro già ordinato!

Codeste sono sozzure immonde!

Alla larga da questi incettatori di coscienze, da questi spudorati della più bassa risma, da queste vipere!!!
Asmodeo.

Cronaca

L'on. Giovanni Bovio, l'illustre filosofo Pugliese, ha fissato il suo arrivo a Gallipoli a dopo il discorso di Dronero, cioè verso il 26 corr. Così dopo che Giolitti avrà parlato da un lembo egli parlerà da un altro d'Italia. Lo accompagneranno i campioni della Democrazia, come Cavallotti, Imbriani, Colojanni, Giuffrida ecc. ecc.

Il Circolo Socialista, nella sua adunanza di lunedì, per manifestare la sua solidarietà coi compagni Siciliani, deliberava di aprire una sottoscrizione fra i soci e votava all'unanimità il seguente:

Ordine del giorno

Il Circolo Socialista di Brindisi, di fronte alle persecuzioni contro i Fasci dei lavoratori Siciliani, con le quali il governo borghese tenta provocare nei nostri compagni lavoratori onde spingerli ad atti disperati ed inconsulti ed avere il pretesto di respingere con la violenza il loro portentoso movimento e sgominare le loro potenti organizzazioni;

considerando che queste organizzazioni sono parte integrante del partito Socialista e che quel movimento corrisponde ai principii ed ai metodi dello stesso;

conciati che le prepotenze di cui son vittime non sono che una conseguenza della lotta combattuta dalla classe borghese contro la classe lavoratrice, e che l'emancipazione del proletariato potrà ottenersi soltanto con la forza che potrà derivare dalla sua organizzazione universale e cosciente; affermano la loro solidarietà coi compagni Siciliani, incoraggiandoli a perseverare nella loro seria resistenza, onde sventare i tentativi dei nostri nemici, e conservare le loro forze per la lotta universale dell'emancipazione completa di tutti i lavoratori.

Illuminazione Elettrica

Abbiamo visitato il nuovo stabilimento per l'Illuminazione Elettrica e siamo rimasti gradevolmente impressionati della sua costruzione, nonchè di quella del fumaiuolo che svelto ed elegante si eleva sino a 40 metri.

La Società avendo acquistato dalle primarie fabbriche un doppio macchinario col sistema della riserva si prevede un servizio di prim'ordine, degno d'una grande Città.

Abbiamo domandato perchè non hanno messo dappertutto i bracci nuovi con riflettori di lusso e portanti lo stemma di Brindisi. Ci hanno spiegato che la Società per sua soddisfazione aveva fatto fabbricare 100 bracci per metterli nei migliori punti della Città. Fatta la proposta al Municipio per l'acquisto di altri 120 bracci, per completare la sostituzione, il Consiglio offrì alla Società a stento la metà del costo reale. Visto che essa non poteva sobbarcarsi ad un altro sacrificio ha dovuto adottare il sistema del contratto, attaccando cioè sotto i vecchi fanali dei riflettori che fanno una stonatura non indifferente.

Vittima del lavoro — Lunedì scorso 8 corr. alle ore 4 a. m. nel mentre il bracciante Salvatore Schito d'anni 22, nativo di Racale lavorava nello stabilimento Vinicolo della ditta Tamachi di Venezia, diretto dal Sig. Eugenio D'Ippolito, fuori Porta Mesagne, cadde in un Palaccio di mosto restando immediatamente cadavere. Il poveretto da poco si era levato, e mezzo assonnato trasportava il mosto da un punto all'altro.

I suoi compagni fecero ogni sforzo per salvarlo, ma inutilmente l'asfissia fu istantanea.

Si recarono sul luogo le Autorità per le constatazioni d'uso e poscia fu trasportato al Cimitero.

Gli furono trovate in dosso L. 57 frutto del suo lavoro!

Si raccomanda al Sig. Direttore didattico di queste Scuole Elementari, che negli esami autunnali, escludesse dalla Commissione esaminatrice quei maestri, che durante le vacanze hanno preparati gli alunni da esaminarsi.

Si raccomanda inoltre, ch'è voglia mettere argine all'uso invalso di provvedere di libri di testo i proprii alunni intravedendo in ciò una particolare speculazione a scapito degli scolari.

Licenza Ginnasiale — Il giorno 13 corr. hanno avuto termine gli esami di riparazione degli alunni del nostro Ginnasio Pareggiato sotto

la sorveglianza del Prof. Fornelli della R. Università di Napoli col seguente esito:

D'Amico Oreste. Licenziato nella 1 sessione di esami in Luglio. — Malinconico Oreste, id. id. — Bono Ugo, ripetuto il solo francese, licenziato nella sessione di Ottobre. — Membola Pasquale, id. id. — Foscarini Guido, ripetuto la matematica, la storia e la geografia, licenziato nella sessione di Ottobre. — Scizzeri Giulio, ripetuto il greco ed il francese, licenziato nella sessione di Ottobre. — Scizzeri Ottaviano rimandato al nuovo anno.

Questo splendido risultato di sei approvati su sette fa onore alle nostre scuole, ai giovani ed al loro Direttore e Professore, il Sig. Giacinto Catanzaro.

Finalmente dopo un mese questo Sotto-Preletto, non sappiamo con quanta legalità, ha jeri partecipato agli interessati la loro elezione ad Assessori Comuali nominati dal Consiglio la sera del 16 Settembre, p. p.!!!

Alta novità — Un'ora ben divertita potrà passarsi nel Teatro delle Marionette in Piazza Sedile.

Il Direttore per maggiormente accontentare il pubblico farà rappresentare l'ultima novità della stagione: *I monelli* coll'intervento di *Guerino detto il Meschino*, il quale combatterà e metterà in fuga i suddetti non solo colla spada, ma anche col coltello e col.... cannone!

I monelli si difenderanno, per quanto è possibile, con..... serosei di risa.

Avanti avanti un soldo si paga!

Ringraziamo sentitamente tutti quei giornali che gentilmente avvisarono la pubblicazione del nostro e contraccambiamo gli auguri.

Rettifica — Dobbiamo una specie di rettifica a quanto dicemmo in cronaca, nel Numero scorso, sotto il titolo *Saggezza Poliziesche*.

Il Maresciallo dei Carabinieri s'informò dei fatti avvenuti nel nostro Consiglio la sera del 30 u. s. per adempire ad un dovere. E, visto che la causa di ciò che successe era diversa da quella che gli avevano dato ad intendere, non vide la necessità di fare dei pretesi rapporti a carico dei nostri amici. Del resto non ci aspettavamo diversamente dall'imparzialità della benemerita arma.

Illuminazione Elettrica dell'Orologio — Ora che la Società Elettrica Brindisina sta impiantando le lampade per tutta la Città, perchè non si pensa di illuminare l'Orologio a luce elettrica?

Si verrebbero così a scemare di molto le L. 700 circa che si spendono adesso in un anno per petrolio e si avrebbe un servizio più pulito.

Ci pensi chi di cagione ora che è tempo.

ULTIM ORA

Nel momento di andare in macchina, apprendiamo che l'Assessore Tarantini ha rassegnato le sue dimissioni da ff. Sindaco. La cosa non ci sorprende, stante la sua incompatibilità, che tratteremo nel prossimo numero.

Leggere in quarta pagina

COMUNICATI

Caro Direttore,

Non sai nulla? Sono stato con deliberazione consigliare ed approvazione dell'assemblea (niente di meno composta di 11 individui!) cancellato di far parte della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, di cui io facevo parte e n'erò puranche consigliere.

Ed il motivo? Per aver offeso la sacra ed inviolabile persona del venerando uomo!

I fatti andarono così: In ricorrenza del 20 Settembre, le associazioni tutte di Brindisi, meno la Democratica e la tanto mai abbastanza lodata Società dei Reduci non parteciparono alla festa Nazionale.

La prima fu coerente perchè appartenente al partito Clericale Moderato, la seconda si rifiutò di partecipare alla solennità per semplice volontà del Venerando. Fu allora che sorsero delle proteste fra noi soci, ed io più d'ogni altro inviai le mie dimissioni scritte con parole risentite all'indirizzo del Presidente, anche perchè vedevo la Società dei Reduci aderire ad una deliberazione presa dalla Democratica che tutti noi sappiamo a qual partito essa militi. Infatti la sera del 20, molti soci in segno di protesta, ci fregiammo delle medaglie che tenemmo fino alla mezzanotte, ma vedi caso, mio caro Direttore, parte di quei soci, che la sera del 20 approvarono quello che io feci, il 29 stesso mese votarono tutti a favore del dispotico Presidente, senza che io venissi chiamato a giustificare, anche ammessa, l'insubordinazione al Presidente. Epperò debbo un ringraziamento all'ottimo Calabrese, Vice Presidente, perchè in Consiglio in certo qual modo difese il mio operato, biasimando quello del Presidente per essersi rifiutato di partecipare alla festa, associandosi invece alle idee della Società Democratica, società ritenuta eminentemente clericale. Sono, queste ultime, parole dette dal Calabrese e fatte consacrare nel verbale di riunione di quella sera.

Del resto ho voluto fatti conoscere come andarono le cose, e tengo a dichiarare che non me ne dolgo, e mi sento onoratissimo di essere cancellato da un sodalizio presieduto da un tant'uomo. A te ed agli amici di cuore i commenti. Credimi sempre

Tuo

GABRIELE ROMAGNOLI

Brindisi 9 Ottobre 1893.

Sig. Direttore
del Giornale "L'Ortica",
Brindisi

Prego voler avere la cortesia di pubblicare nel suo pregiato Giornale, quanto segue:

Nel num. 36 del *Corriere Meridionale* di Lecce leggo una corrispondenza da Brindisi così concepita: « Di giorno, « ignoti, nell'Albergo di Carmine Mele, « rubarono in danno del cameriere « Scoria Domenico un portafogli con « tenente L. 35. »

Quale e quanta malignità vi sia in quella corrispondenza lascio al pubblico di giudicare, quando avrò detto che il suddetto cameriere non è affatto al servizio del mio albergo ma bensì in quello di Michele Graps.

Smentisco perciò tale bugiarda notizia che attenta alla reputazione del mio albergo, il quale nulla lascia a desiderare per onestà e per puntualità di servizio.

Non mancherò di denunciare il fatto a chi di ragione, onde non lasciare impunito chi artificiosamente tenta al discredito della mia onorabilità.

Con tutta stima

Brindisi 11 Ottobre 1893.

CARMINE MELE

Proprietario dell'Hotel Central

GIOVANNI PALAZZO Gerente responsabile

Brindisi Tip. Editrice Brindisina